

ALLEANZE ALLA PROVA.

Il leader della Quercia: «Non serve ora spaccare il Ppi» «Gli attacchi di Occhetto? Non faccio una seconda svolta»



Bertinotti: «Il progetto di unificazione del leader Pds ha un vizio integralista»

Non è proprio un buon momento nei rapporti tra D'Alema e Bertinotti. Se il primo, da Chianciano, rimprovera al segretario di Rifondazione un radicalismo che può solo far piacere alla destra, il secondo accusa il leader della Quercia di avanzare un progetto di riorganizzazione della sinistra che «non tiene conto che la sinistra è pluralista. È un vizio integralista tentare di ridurre a uno solo uno schieramento pluralista».

La parte diversamente invece Valdo Spini, secondo il quale la resistenza all'irritazione del Pds di «assumere esplicitamente la forma di partito del socialismo europeo», provengono da parte di coloro che non vogliono omogeneizzare il quadro italiano al quadro politico europeo. «La sinistra», dice Spini, «deve mettersi a camminare più velocemente verso il nuovo, e il suo problema è quello di dare vita ad un grande partito del lavoro saldamente riferito al socialismo europeo, un partito maggioritario che aspira a essere maggioritario».



Prodi: «Se nasce Sinistra democratica sarà un vantaggio per tutta l'alleanza»

Romano Prodi apprezza i propositi di Massimo D'Alema. «La nascita di una "Sinistra democratica" rappresenta sicuramente un forte impulso alla razionalizzazione della politica italiana». È questo il commento dell'economista bolognese che si è candidato a rappresentare l'alleanza di centro sinistra, di fronte all'ipotesi di una federazione di forze progressiste che potrebbe assumere, appunto, la denominazione di «Sinistra democratica» (anche se D'Alema ha precisato che nessuna decisione su nomi e simboli può essere ancora presa).

«Questa razionalizzazione», aggiunge Prodi, «darà a sua volta un contributo positivo nel rafforzare l'alleanza di centro-sinistra che, proprio in quanto di centro-sinistra, ha fortemente bisogno del contributo e della presenza delle forze di centro, che hanno già avviato un analogo processo di razionalizzazione. La presenza delle due componenti può quindi rendere possibile la costituzione di un'alleanza solida, in grado di esprimere un governo capace di dare tranquillità e certezza al paese».

«Patto costituente con la destra» D'Alema: «La sinistra si unisca, evitiamo errori»

A Chianciano D'Alema invita i Cristiano sociali ad un «percorso comune», per la creazione di una nuova «forza politica unitaria della sinistra». Il Pds - chianciano - non ha intenzione di fare, da solo, una «seconda svolta», ma di aprire un processo con altri senza escludere passaggi federativi. «Possiamo vincere con Prodi, ma non commettiamo errori. Come quello di spingere la sinistra del Ppi a esporsi già adesso. Quello di Buttiglione è un sogno».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LASSO

CHIANCIANO «Io non voglio la seconda svolta. La svolta l'ha già fatta Occhetto ed è stata una scelta feconda. Ma sarà davvero compiuta quando nascerà una nuova formazione politica dall'incontro di famiglie e storie diverse della sinistra. Io non so se a quel punto ci sarà una Quercia o un Ulivo o un Carnubo, ma certo sarà naturale che alle radici non ci sia più alcun altro simbolo perché altrimenti dovrebbero essercene troppi. A voi chiedo una mano aiutata, non per fare un piacere al Pds che ha comunque la capacità di vedere da solo, ma per rendere insieme un servizio al paese». Quando Massimo D'Alema finisce il suo intervento rivolto ai Cristiano sociali

dall'assemblea di Chianciano risponde un applauso molto lungo, molto caloroso. Se qualcuno - dopo le dichiarazioni di Ermanno Gorrieri che hanno un po' eccitato il mondo dei media - si aspettava lo «storico» annuncio di un nuovo cambiamento di nome e di simbolo da parte del partito che già fu il Pci, forse è rimasto deluso. Capiamo che il giornalismo politico è di ventato un genere scandalistico - non rinuncia a dire D'Alema con versando poi con i cronisti - e che è difficile discutere di idee, ma io non desisto».

Due idee-forza

E anche a Chianciano il segretario della Quercia ha insistito sulle

due principali «idee-forza» che do- Webbero sostenere a suo avviso l'iniziativa delle forze di sinistra. La prima è la necessità di proporre un nuovo «patto costituente» alle destre. «Se ci fosse stata saggezza da parte della destra - ha osservato - avremmo avviato una fase costituente prima di andare alle elezioni». Ma ora l'esigenza di un «patto per ricostruire regole condivise deve tornare al centro del confronto politico. E D'Alema «incassa» le reazioni positive che già sono venute in questi giorni da Fini e da Casini. La seconda «idea-forza» riguarda tutto l'impegno necessario per la «costruzione della coalizione democratica e dei soggetti dei nuovi soggetti politici che dovranno sostenere». La «svolgente traslormazione» della politica italiana continua. «E non sappiamo», dice D'Alema - dove approderà. Ma ragioniamo sulla direzione del processo». Il segretario del Pds ribadisce alcune sue convinzioni. Il bipolarismo che si sta affermando in Italia sarà tra coalizioni. Non escludo D'Alema che in futuro possa «coagularsi» due soli partiti: uno «conservatore» l'altro «democratico». Ma è difficile che il modello politico e istituzionale italiano si di-

scosti troppo da quelli europei. Più articolati e con la presenza evidente di forze di sinistra. La coalizione dei democratici che sta nascendo anche sulla spinta della candidatura di Prodi avrà un polo di centro democratico e un polo di sinistra.

«Progetto irrinunciabile»

E qui interviene il «progetto irrinunciabile» di dare vita ad una «grande forza unitaria» della sinistra democratica e di governo. Una forza collegata al movimento europeo e mondiale di matrice social democratica ma non per questo atardata in quella cultura politica «industrialista e statalista» che uomini come Tony Blair, Rudolph Scharping, Jacques Delors già si sono lasciati alle spalle cercando uno scambio con l'ambientalismo e le culture religiose e liberaliste. Ecco il percorso che ha in mente D'Alema e che propone a Gorrieri a Carniti e ai Cristiano sociali. «Ragioniamo insieme decidiamo insieme». Vuol dire fare subito un nuovo partito? No - spigherà poi al giornalista facendo l'esempio del processo che in Francia sotto la guida di Mitterrand ha gradualmente unificato e portato ai gover-

no forze di matrice socialista - ci possono essere passaggi intermedi di tipo federativo, accordi elettorali. Ma la prospettiva non può essere troppo incerta anche se il confine tra la sinistra e il centro che si possono trovare alleati sarà un «confine mobile». E anche il tempo a disposizione non è molto. «Il treno dell'alleanza si è già messo in moto ora bisogna vedere chi si aggancia e l'ordine dei vagoni. C'è un prezzo di serenità da pagare. Come abbiamo fatto noi non stando a volare il governo Dini».

«Occhetto sbaglia»

E le critiche di Occhetto? Non poteva mancare una domanda sulle aspre dichiarazioni dell'ex segretario del Pds pubblicate ieri dalla Stampa. Quella di D'Alema è definita «una mossa per imbarcare tre o quattro compagni di strada». «E io dico», aggiunge Occhetto, «che tutto ciò è ridicolo». Per lui una nuova «costituente» per un nuovo partito dovrebbe aprirsi dopo che il Pds e le forze del centro democratico «hanno dato i loro frutti nel momento in cui si fosse giunti al disegno in chiave bipolare della politica in Italia». «Cambiare per cambiare non serve a nulla», altrimenti la politica diventa un «gioco

delle tre carte». «Occhetto sbaglia», dice senza mezzi termini D'Alema. «Forse aggiunge per spiegarci la durezza dell'attacco è una critica che deriva dal fatto che attribuisce le agenzie di stampa o le telefonate di qualche giornalista. Occhetto non ha compreso bene le cose che ho detto». E forse D'Alema mentre ancora parla alla tribuna di Chianciano pensa anche alla polemica di Occhetto quando dice «Abbiamo fatto cadere Berlusconi, abbiamo contribuito alla scelta di Prodi, abbiamo una possibilità di vincere, ciò che temo sopra ogni altra cosa è noi stessi».

Già gli eroni di «particolismo narcisismo» i vecchi «arcon» che possono emergere in un campo democratico e di sinistra in cui forse ci sono «troppi generali» rispetto alle truppe. D'Alema li indica esplicitamente i rischi di errore. Sbaglia Bertinotti col suo radicalismo estremo vezzeggiato dalle destre perché «totalmente offensivo». Sbaglierebbe Mario Segni se pensasse di realizzare la del tutto legittima intenzione di dar vita ad una forza più moderata e vicina al centro. «Non credo affatto che la maggioranza dei popolari sarà disposta ad allearsi con Fini».

«Buttiglione sogna»

E anche i Cristiano sociali possono commettere un errore, secondo D'Alema. Sarebbe sbagliato ora spingere la sinistra del Ppi a uscire dal partito. «Spero vivamente che tutto il Ppi e non solo una parte si collochi alla fine nel campo che gli è naturale, il campo democratico il sostegno a Prodi. La battaglia va combattuta sino in fondo». Per il leader della Quercia resta un sogno di Buttiglione quello di un'alleanza con Berlusconi contro Fini. «Voglio vedere cosa accadrà quando Buttiglione sarà alle strette e sarà chiaro il rapporto inscindibile tra Forza Italia e Alleanza nazionale. Non credo affatto che la maggioranza dei popolari sarà disposta ad allearsi con Fini».

Gorrieri non sceglie l'Ulivo, e a D'Alema dice: «Sono interessato, ma non posso risponderti subito»

I Cristiano sociali aspettano lo strappo nel Ppi

Per ora né con la Quercia né con l'Ulivo «Né facile né produttivo fissare schemi rigidi. Le cose cambiano di giorno in giorno. Resta da capire come sostenere Prodi», dice Gorrieri nel concludere l'assemblea dei Cristiano sociali. A D'Alema che chiede aiuto per costruire una sinistra unitaria risponde prendendosi una «breve pausa d'attesa». «Vorremmo prima vedere se la sinistra del Ppi rompe con Buttiglione. Un ruolo di cerniera?

breve attesa», precisa Ermanno Gorrieri scendendo dal palco.

Una formazione cattolica?

Attesa di cosa? Semplice: bisogna vedere cosa accadrà nel Ppi nelle prossime settimane. Su questo fronte c'è una diversità di vedute. Ermanno Gorrieri sollecita la sinistra popolare a rompere gli indugi a proclamare un del tutto diverso da Buttiglione per entrare nel polo di Centro sinistra e sostenere la candidatura Prodi. Il pensiero di D'Alema è un altro. «Questo è un messaggio sbagliato caro Gorrieri. La sinistra del Ppi deve stare dentro e lavorare perché tutto il partito popolare si collochi in un campo che gli è naturale. Il sostegno a Prodi in questo modo sarà possibile», ragocogliere il consenso elettorale del centro. Costruire il centro con personale politico della sinistra non mi sembra una grande idea», invece Gorrieri è più scettico. «Noi siamo meno fiduciosi di D'Alema sul fatto che la sinistra del Ppi con vinci a Buttiglione a portare tutto il

partito popolare nel centro sinistra di Prodi. Siamo perché la sinistra abbandoni l'ambiguità e vada ad un chiarimento definitivo. Nel caso che i popolari di Bindi, Mattarella, Bianchi, Mancino decidano di prendere armi e bagagli abbandonare Buttiglione alla deriva di destra e salire sul treno di Prodi, Gorrieri accarezza un altro progetto che del resto non ha mai nascosto fare insieme una formazione politica di ispirazione cristiana che stia dentro il polo di centro sinistra con una propria visibilità e in un ruolo di cerniera fra centro e sinistra. «Ho sempre sostenuto - ha osservato - che il maggioritario porta come conseguenza una presenza viva ed organizzata dei cristiani dei due poli dell'alleanza. Per questo non tendiamo a stimolare la sinistra popolare a fare il salto e quindi insieme dare una mano alla organizzazione della sinistra in senso europeo. Potremmo così contribuire a che con forze più ampie al progetto che indica D'Alema». In poche parole l'attesa» dei Cristiano socia-

li ha questo significato: vediamo cosa farà la sinistra popolare. Se romperà con Buttiglione allora il panorama cambierà e «potrà in fiutare sulle nostre stesse decisioni», spiega Gorrieri. Si potrà pensare di dar vita ad una formazione comune di ispirazione cristiana e nel qual caso di Cristiano sociali sono disposti anche a rinunciare a nome e simbolo. Del resto è un discorso che si può capire perché ampi «scilon» dei Cristiano sociali vengono dalla sinistra d'«inco», stia na.

L'Ulivo o la Quercia?

Però c'è anche dell'altro. Al di là di ciò che farà la sinistra del Ppi, i Cristiano sociali sono schierati senza esitazione nel sostegno di Prodi ma sono divisi sul come cioè se stare con l'Ulivo o con la Quercia. Oggi fanno parte a pieno titolo dei «progressisti» ma l'entrata in scena di Prodi ha cambiato la loro prospettiva. Gorrieri aveva escluso l'ipotesi di entrare a far parte delle fronde dell'Ulivo, lasciando



invece aperta la porta ad un incontro con la sinistra del Ppi una volta che avesse deciso di entrare nel polo di Prodi. Lo storico Pietro Scoppola aveva invece caldeggiato di insediarsi subito alle radici dell'Ulivo (non sulle fronde). Collocato in una via trimerchia di più lungo termine c'è Pietro Carniti, altro leader del movimento il quale pensa ad una riorganizzazione della sinistra democratica che faccia pemo su quattro culture: la socialdemocrazia europea, la liberal-

democrazia, i cattolici democratici, gli ambientalisti. Sia Scoppola che Carniti propendono per la costituzione di un soggetto politico unico riconducibile al Partito democratico Gorrieri nelle conclusioni ha però scartato l'ipotesi di una virata verso l'Ulivo. «Se questo passaggio che Scoppola sollecita avesse il significato del nostro venire meno all'area progressista non sono d'accordo. Poi resta ancora da vedere come intende operare Prodi». Il leader dei Cristiano sociali ha però ribadito una sua convinzione. «Quanto più sono di simili i soggetti che concorreranno a fare l'alleanza di centro sinistra tanto più questa alleanza sarà competitiva». A chi spinge per scelte immediate ha indicato una soluzione prudente a d'attesa perché le cose «cambiano di giorno in giorno». Per cui non è «né facile né produttivo fissare schemi rigidi» in spetto a come in periferia si svolgerà la candidatura Prodi. Le scelte saranno diverse e prese in base alle specifiche situazioni locali. Per le prossime elezioni regionali ed amministrative l'orientamento è di promuovere aggregazioni elettorali e forme di presenza del movimento rispettose - spiega la mozione finale - delle diverse situazioni locali purché al interno dell'area di centro sinistra allargata ove possibile alla Lega e al Ppi.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI RAFFAELLE CAPITANI

CHIANCIANO Datoeci una mano a costruire una nuova forza unitaria a sinistra. Vogliamo costituire una sinistra democratica di governo ed europea che non si identifichi solo con i Cx, Pci, un luogo più largo. A voi chiediamo di aiutarci a fare questo ha detto Massimo D'Alema intervenendo ieri mattina all'assemblea nazionale dei Cristiano sociali con un discorso che è stato applaudito più volte. La risposta di loro leader Ermanno Gorrieri - venendo aveva anticipato che il Pds

era pronto a lanciare un nuovo progetto politico, a cambiare nome e simbolo e chiamarsi «Sinistra democratica» - è arrivata poco dopo ed è un po' questa. Sì, caro D'Alema apprezziamo questo nuovo passo innovativo del Pds siamo interessati ad arricchire il polo di centro sinistra ma allo stato attuale della discussione «non siamo in grado di dare una risposta in tempi rapidi». Insomma i Cristiano sociali per ora non dicono né sì, né no ma aspettano. «Una posizione di